

LISA MANOSPERTI

LA FOULE - Coverazione di Ediz. Piaf



© 2000 Dodicilune Dischi - Ediz. Piaf

Lisa Manosperti (vc), Davide Santorsola (pn), Roberto Ottaviano (ss), Francesco Lomangino (st, fl), Felice mezzana (st), Gaetano Partipilo (sc), Nicola Pisani (sbt)

1. La Foule
2. La Via en Rose
3. Hymne à l'Amour
4. Milord
5. Les Feuilles Mortes
6. L'Accordeoniste
7. Je T'Ai dans la Peau
8. Bravo pour le Clown
9. Les Amants d'un Jour
10. Ne Me Quitte Pas
11. Mon Dieu

■ LISA MANOSPERTI LA FOULE (Dodicilune Dischi - Ed238)

Per chi ami il jazz, ma abbia radici europee e conosca il repertorio della Piaf è quasi commovente ascoltare quest'album di Lisa Manosperti, che così mirabilmente riesce a combinare insieme tutte queste matrici. Una voce calda e morbida, nulla a che fare con quella della Piaf – e dunque salva da qualunque maldestro tentativo di emulazione –, ma capace di rinverdire una poetica profondamente radicata nel patrimonio musicale europeo ed internazionale: il riferimento potrebbe sembrare scontato, ma si ascolti *La Via en Rose*, lettura minimalista per voce e sax che si limita ad enunciare strofa ed inciso, senza neppure eccessiva enfasi. La triste allegria della compianta chanteuse d'oltralpe è certamente presente nel brano eponimo d'apertura, dove il turbinare molle della folla è ben rappresentato dal soprano, mentre prettamente jazz è l'arrangiamento pianistico di *Hymne à l'Amour*, elegante e quasi da *récit*al. Alquanto sorprendente è pure l'orchestrazione di Ottaviano per soli sax in *Milord*, cui questa volta si abbina opportunamente l'interpretazione teatrale – ironica e malinconica insieme – della vocalist pugliese. Un calore tutto particolare si spande dalla sua ren-

dition de *Les Feuilles Mortes*, ancora piano e voce, con raffinato e misurato vocalese, preziosamente accompagnato dal piano di Santorsola e dal sax di Lomangino. Un walking bass del piano crea la suggestiva atmosfera blues de *L'Accordeoniste*, che al ritornello assume l'originaria cadenza ternaria, scortato dal tenorsax. Torna il quartetto d'ance in *Bravo pour le Clown*, mentre è al limite del free l'ambientazione di *Les Amants d'un Jour*, unico punto fermo proprio la melodia tracciata dalla cantante. Senza dubbio il brano più sorprendente è *Ne Me Quitte Pas*, condotto in modo quasi avanguardistico – che probabilmente molto sarebbe piaciuto alla Piaf – bistrattando splendidamente l'armonia e lasciando alla protagonista il compito di evocarne le linee melodiche: lontana anni luce da una sterile “rappresentazione oleografica”. Introduzione con tocco blues per il flauto di Lomangino, unico supporto – a volte soffiato, a volte bruciato – della voce in chiusura del cd con *Mon Dieu*. Davvero un disco coraggioso, con una forte impronta jazzistica non di maniera, che segna un ottimo debutto per questa intensa interprete italiana, senz'altro da seguire. *An.Te.*